

Inviato da **Maria Pashianti Scalzo**,  
martedì 17.03.2020

## Il Silenzio di una Madre

“Notti insonni e agitate.

Mi rigiro tra le coltri grevi e spesse sul mio corpo scosso dai tremiti di una febbre annunciata da anni.

Prevista e prevedibile.

Temuta e temibile.

Da giorni il fuoco divora le mie carni consumate dalle fiamme accese da mani incoscienti.

Non più sogni ma incubi oscuri e foschi presagi.

Foreste rigogliose trasformate in deserti.

Innocenti creature fuggono atterrite, c'è chi striscia, chi corre al galoppo, chi muggisce levando al cielo grida strazianti.

Non trovo rifugio né scampo.

L'acqua ribolle e non spegne l'incendio.

Altri luoghi del corpo si sciolgono come neve sotto un sole inconsueto e inatteso.

I ghiacciai perenni, che i millenni hanno formato con cura paziente, trasformati in acqua che scorre e percorre spazi che non assorbono formando pantano.

Inattesi rigagnoli, a tratti, si infossano trasformandosi in pozzanghere livide e scure.

Improvvisi ruscelli rompono argini e irrompono nello spazio dei campi.

Fiumi scroscianti prendono il largo alimentando gli Oceani impazziti.

Sussulti.

Tsunami.

Dove un tempo c'era un solido strato di roccia ricoperto di bianco spessore ora appare una trama di ossa.

Spazi di bianco trasformati in pantano fangoso.

L'orso bianco leva le zampe al cielo, come in un'invocazione imprecisa privata di ascolto, e dirige i suoi passi pesanti a cercare il cibo stantio in città diroccate.

Dignità ormai persa dal re di quei freddi paesaggi.

Il deserto trova strada e avanza veloce in groppa a un cammello dalla gobba svuotata che penzola emanando suoni sconnessi.

Il leone ruggisce flebile a un vento impetuoso.

Sentore di morte.

Sudo e cerco ora il freddo ora il caldo ma non trovo pace in questa notte silenziosa percorsa da passi impetuosi e affrettati.

Il mio figlio maggiore, laureato dottore, è arrivato a curare la sua madre stanca e malata.

Indossa una maschera che nasconde il suo sguardo impedendomi quasi di riconoscerlo.

Dice che vuole curarmi ma quello che so è che il danno è ormai fatto.

Ricordo quando era un bambino tenero e dolce, profumava di latte e io lo nutrivò.

Memorie appassite!

I miei figli: donne e uomini, ingegneri costruttori di ponti, cattedrali e palazzi.

Artisti, creatori e creatrici di forme stupende, l'orgoglio di una madre, troppo impegnati a creare, hanno dimenticato la misura dello spazio loro concesso.

Il denaro, l'interesse, lo spreco, il vano orgoglio presentano il conto.

Per anni ho taciuto rimanendo a guardare...secoli ormai.

I litigi, le guerre, dispute inutili e dannose, contese assurde tra fratelli e sorelle che dovrebbero amarsi e amarmi: sono stanca di restare a guardare lo scempio.

Molto spesso ho avvertito, li ho avvisati che passavano il segno, c'è un limite a tutto.

Ma sappiate che il mio male è anche il vostro.

Ora temete per la vita ma quando sarà tutto passato tornerete agli schiamazzi del prima.

Fino al punto del grande Silenzio.

Tornerò negli spazi infiniti guarita dal virus che ammorba il mio spazio.”

Uno dopo l'altro, i figli della grande Madre si riuniscono intorno al suo letto e si prendono per mano innalzando un dolce inno di speranza.

Lentamente, il Silenzio di quei giorni di attesa apre un varco nei cuori dei figli che iniziano a chiedersi come avessero potuto giungere a quel punto.

Si guardano in viso: la linfa dell'Amore fraterno inizia a circolare. Il ricordo dei giochi che facevano da bambini rappresenta davanti agli occhi della loro mente prati verdi fioriti di margherite, ginocchia sbucciate e schiamazzi di bambini felici.

L'aria si è fatta più fina, il cielo più terso, il respiro della Madre più profondo, meno affannoso.

Il rimprovero muto della grande inferma ha raggiunto le vibrazioni dell'Anima di ciascuno dei suoi figli e delle figlie che si danno da fare perché finalmente comprendono che salvando la madre salveranno se stessi.

Tirano le somme del come e del cosa ma anche il quando palesa i suoi spunti.

Quel silenzio si trasforma in un suono, il suono di una musica dolce che culla i cuori e invita a confidare nel futuro di un'Umanità più consapevole.

Una nuova Umanità.